

IL SINDACO SEDIOLI RACCONTA L'INCONTRO DI MOSCA

Tre ore con Gorby

Allora, Sedioli, si è comprato un colbacco? «No, no. Ne presi uno già anni fa». A Mosca c'erano 7 gradi sotto zero ma i brividi, al nostro sindaco, sono semmai corsi lungo la schiena quando alle 13 di lunedì si è affacciato nell'ufficio di Michail Gorbaciov. «Un ambiente sobrio — racconta Sedioli —, con una scrivania, quattro poltrone in circolo e una fornitissima libreria. Pareti spoglie, senza ritratti o simboli».

In abito grigio, in bella evidenza la cravatta fattagli recapitare la sera prima — tramite la guida — dall'università di Bologna, Gorby si è rivelato particolarmente affabile. «Ci ha accolto letteralmente a braccia aperte — continua Sedioli — e siamo stati insieme tre ore». Con Sedioli ed Imbeni, il sindaco di Bologna, c'erano il presidente della facoltà di scienze politiche Gambetta, altri due docenti universitari e due funzionari della Lega delle



Sauro Sedioli

cooperative. Gorbaciov era affiancato da Zagladin e dai più stretti collaboratori. Più il traduttore: Gorby ha parlato sempre in russo. Non si è vista invece Raissa, che era influenzata.

L'ex premier sovietico non ha mancato di regalare frasi che avevano quasi il sapore di massime. «Ci ha espresso l'opinione — confida in proposito Sauro Sedioli — che in Russia occorrono misure severe per proteggere la gente dalla povertà e favorire lo sviluppo delle imprese.

*Ha dimostrato
grande curiosità
per la caveja
portata da Forlì*

Mai, pensare, ha aggiunto, che il passato sia migliore. Detta da lui, fa indubbiamente un certo effetto. Sulla situazione internazionale ha tagliato corto sostenendo che non si può certo essere nostalgici riguardo ai tempi della guerra fredda».

Una certa curiosità l'ex leader l'ha dimostrata quanto si è trovato per le mani la caveja d'argento consegnatagli dal nostro sindaco. È opera di Vittorio Ghetti, un artista che le confeziona una per una con incudine e martello,

bulino e cesello. Informato di cosa rappresentasse, Gorbaciov ha chiesto poi come mai fosse sormontata da un gallo. «Gli ho spiegato — dice sempre Sedioli — che simboleggiava risveglio, operosità».

La visita si è conclusa con un pasto frugale nei locali dell'Istituto di ricerche sociali, sempre all'interno della Fondazione. Insalatina di pollo, una bistecca con patate al forno, il caffè. Ma naturalmente l'atto ufficiale più significativo era stato quella della firma della convenzione fra Fondazione Gorbaciov e Università di Bologna per un ciclo di studi, finanziati dalla Lega, sui problemi delle economie di mercato e della cooperazione. «Studi — conclude Sedioli — che avranno riflessi di non poco conto sul corso di laurea in scienze politiche ad indirizzo internazionale, proprio qui nella nostra città».